

ASSEMBLEA DEL COORDINAMENTO DI TUTTO IL VENETO ALL'ISTITUTO LAMPERTICO: IN PROVINCIA DI VICENZA SONO IN 2.500 A VIVERE IN CONDIZIONI DI INCERTEZZA

«NOI INSEGNANTI PRECARI FINO ALLA PENSIONE»

di Enrico Soli da Il Gazzettino Sabato, 19 Giugno 2004

Arrivare alla pensione da precari. Non è un paradosso ma un'ipotesi tutt'altro che impossibile sul destino dei tanti insegnanti non di ruolo che affollano il panorama italiano (oltre 150.000). Nella provincia di Vicenza sono circa 2.500 e di questi solo un centinaio è iscritto al Comitato insegnanti precari (Cip). Perché?

«Evidentemente, il nostro è un precariato privilegiato» spiegano amareggiati Alessandra Pranovi e Francesco Casale del Cip Vicenza. L'altro giorno tutti i precari del Veneto si sono riuniti proprio a Vicenza per un confronto serrato. Gli stessi Pranovi e Casale spiegano: «Molti di noi possono permettersi di rimanere fermi allo stipendio di base anche per 20 anni. I precari infatti sono sempre a stipendio base anche dopo anni di insegnamento. L'età media di un precario continua ad aumentare, va dai 40 ai 50 anni, e le attuali norme sui passaggi di ruoli passano sopra le nostre teste».

E così nell'assemblea vicentina si è pensato all'articolo 5 della Riforma Moratti che sottende, seppur ancora nell'ambiguità, la chiamata diretta da parte dei presidi, «unica soluzione utile a porre fine al caos imperante nelle graduatorie permanenti e a gestire agilmente le nomine annuali e il ruolo».

I fortunati - secondo i precari - saranno i laureati specializzati nell'insegnamento, reclutati con un contratto di formazione lavoro di due anni: non ci sarà più concorso pubblico, ma presidente-manager che deciderà in autonomia e massima discrezionalità. «Nel tentativo di superare le diverse posizioni oggi esistenti in virtù dei diversi percorsi abilitanti proponiamo di unire tutti i docenti precari del Veneto col fine ultimo di formare una piattaforma contrattuale con la quale presentarci compatti alle istituzioni. Attualmente gli insegnanti precari sembrano brancolare nel caos più completo: non c'è uniformità nei criteri di attribuzione dei punteggi delle Graduatorie Permanenti. Queste ultime poi dovrebbero essere controllate dai Centri Scolastici Amministrativi (ex Provveditorati). Le attuali autocertificazioni non sono garanzia di fedeltà. Per le nomine è necessario un controllo della certificazione da parte dei Csa».

«Uno spiacevole fenomeno che si sta diffondendo tra i precari è la caccia all'ultimo corso di perfezionamento in grado di garantire i punti necessari al sorpasso dei colleghi in graduatoria» fa notare Emilio Gritti, dei Precari Verona.

Altra nota dolente è dato dallo stipendio sulle nomine annuali: la richiesta dei precari di estendere lo stipendio fino al 31 agosto sembra legittimata dal fatto che gli insegnanti di religione cattolica, pur lavorando nella scuola pubblica con contratto e tempo determinato per una materia facoltativa, hanno sempre goduto di tale privilegio.